

in dicto fiume per essere anchora al beneficio de soy molini.

Vicende
XV. XVIII
2

Non dimanco esso Jo. Antonio pare voglia astringere dicti molinari per il suo bonfare a pagare mezzo Ducato per molino, et maxime li molinari de li vostri fidelissimi servitori d.no Oldrado e fratelli Lampugnano contra il debito e contra el solito volendo impugnare nova servitù e li molini predicti et fare extorsione a dicti molinati, il che non hè da esser tolerato per la Ex.cia Vostra.

Et però se suplica e la prelibata Ex.cia Vs. in nome de dicti d.mo Old(r)ato e f.lli et soy molinari che quella se digna servirse mandare al detto Jo. Antonio Trombetta, che per dicta causa non molesta né fassa molestare li molinari predicti et sel terà facta novità alchuna la debba subito revocare.

Como se crede essere de mente de la Ex.cia Vostra a la quale dicti supplicanti se raccomandeno.

(Archivio di Stato, Cartella Lampugnani)

(Nota: Queste molestie potrebbero esservi verificato con la promessa di riapertura delle bocche di casa Lampugnani da parte degli ufficiali del fiume incaricati di controllare le chiusure in tempo di magra)

- a. 1533 - LEGNANO - Per effetto del fideo-commesso istituito dal Nob. Oldrado III Lampugnani, deceduto nel 1528, l'eredità spettò al figlio Frenandinando, ma al motivo che quest'ultimo essendo senza figli maschi dovette lasciar i beni a Gio Bernardino Lampugnani, che per superare le difficoltà sorte col ricorso contro la "primogenitura" fatta dalle figlie di Ferdinando, finì per accordarsi con le stesse lasciando loro nelle mani pertiche 730 di terre e Quatro mulini, in cambio dell'abitazione nobile di Milano.

- a. 1540 - POGLIANO - Con atto del 3 aprile il not. Milanese dott. Gerolamo Crivelli per conto del Monastero degli Olivetani di Nerviano, rappresentati dal priore Abate MONETA e dal cellerario ARSAGHI con autorità concessagli dai Monaci, investono tal Pietro Antonio LOMAZZI di un appezzamento di prato sito in Pogliano detto il prato della Mercuria, di pertiche 20 circa, per 6 anni d'affitto per la somma di Lire 50.-- imperiali ogni anno, fermo il diritto d'irrigare il prato con le acque d'Olonà, e con l'obbligo di consegnare in solido 4 dozzine d'uova ogni anno.
(A.S.Mi -F.R. cart. 2688

- a. 1544 - MILANO - Regnando Carlo V, Imperatore e Signore di Milano, diede ordine al Governatore d'allora d. Ferrante Gonzaga, di permettere di far fabbricare le mura della Città di Milano (accordato in Campo San Desiderio il 4 agosto 1544), con l'erigere un recinto attuale, più ampio dell'antico, rivolgendo le acque d'Olonà al punto di unione tra i Navigli Grande e Martesana.

Nel 1548 sotto lo stesso Governatore l'alveo del Seveso, che era aperto e lambiva le mura della Città, venne coperto con notevoli vantaggio e decoro per la città.

- a. 1550 - PARABIAGO - In tal anno il Monastero dei RR. PP. OLIVETANI dichiara di possedere i seguenti beni:

- il Mulinetto
- il Mulino Vecchio
- il Mulino Nuovo - Questo era fornito di camera, solai, stalle, orto, corte ed un pezzo di terra vicino al mulino detto il campo della "fornace"
- il Mulino detto della "Gaza", in tal anno affittato per un canone annuo di Lire 57.- più gli appenmdizi, consistenti in "un paio di pollastri grassi" e questo per 5 anni a certo Giovanni Sirago.

(A. S. M. F.R. cart. 2688)

Vicende
XV-XVIII
3

- a. 1551 - Nel 1551 furono divertite le acque del NIRONE facendo eseguire dalò Governatore don Giovanni de LUNA, l'opera detta la "Tenaglia" che introduce le acque del d° Nirone, nella fossa del Castello, deviando tutte le acque dei canali sotterranei, in modo da incrementarne l'uso delle stesse per l'irrigazione dei campi.
- a. 1554 - LEGNANO - Il Conte d. Francesco Maria LAMPUGNANI, elevò causa contro i Conti CORIO e i Nobili Dal VERME, circa il possesso degli ex Mulini Lampugnani (4 mulini e 500 pert. di beni), ma gli stessi beni restarono in proprietà della Casa CORIO e più tardi attraverso i legami di sangue passarono in parte ai Conti MELZI, di cui fu poi erede Donna Barbara MELZI, fondatrice di un'Opera Pia, i cui beni finirono poi nell'Opera Pia Amigazzi.
- a. 1556 - MARNATE - Costituito l'Ufficio d'Olona in tal anno venne invitato a comparire avanti al Comm° e Giudice il Nob. Gian Filippo BALBO, che giustificò i suoi diritti d'acque in Marnate ed in Olgiate Olona, con la proprietà dei :
 - Mulino dell'Agostinazzo - condotto dal molinaro Battista
 - Mulino del Petito - condotto dal molinaro Pietro.
- a. 1571 - LEGNANO - Nei documenti relativi alla visita dell'Ing. Dionigi Varesi in tal anno, si accenna ad un controllo effettuato al Mulino di d. Paolo e d. Gio Batta Lampugnani.
- a. 1572 - PROSPIANO di GORLA Minore - Non manca la documentazione della comparizione di Casa TERZAGA, composta dai Nobb. Gian Matteo, da Gian Giacomo e da Francesco Bernardino, che si dichiarano in possesso dei diritti d'acqua per avere in proprietà il prato "Rotondo" in Prospiano.
- a. 1584 - LEGNANO - Il sig. Bernardo LAMOPUGNANO presenta istanza za al Regio Fisco, supplicando che il suo mulino, sito in Valle Olona, pieve di Parabiago, è già stato tassato per l'imposta di Lire 22.-- e fu venduto, e che tutt'ora gli è stata mantenuta la tassazione.
(Arch. Stor. Civ. MI - cart. 821 fam.)
- a. 1584 - Torrente GAGGILOLO - Una importante "Consulta" vien fatta in tal anno tra il Magistrato Straordinario delle Acque del Ducato Milanese ed il Governatore della Città di Milano, circa i ripari da farsi al Torrente GAGGILOLO, con la visione fatta da una

relazione compilata dagli arch. Martino Bassi e Giuseppe MEDA, che tra l'altro preventivava una spesa di circa 3.000 scudi, che si dicono da imporsi a carico:

Vicende
XV-XVIII
4

- per I/3 ai molinari della Valle di Santa Margherita.
- per I/3 ai molinari del Fiume Olona.
- per I/3 a carico della Camera Regia.

- a. 1588 - LEGNANO - Il 6 luglio il sig. Ippolito LAMPUGNANI presenta istanza al Catasto di Milano per l'acquisto di un prato dai sigg. Pio e Carlo Vismara, fratelli deò fu Gio. Antonio, d° il "prato Meraviglia", ovvero del molinaro, come da istr° di Nicola Visconte del 20 gennaio 1588.

(arch. St. Civ. di MI - Cart. 820 Famiglie)

- a. 1597 - TRADATE - Gli Eredi del Nobile Dott. Colleg. Ottaviano LAMPUGNANI, richiedono il rimborso di 1/3 delle tasse già richieste per l'Eredità da lui avuta dalla moglie Hieromina Pusterla, tra cui il Mulino in Tradate (?) - Arch. Stor. Civ. di MI - Cart. 820 fascicoli)

(Nota: La segnalazione del Mul. in Tradate è senza dubbio frutto di errore, poichè i Pusterla, in quel tempo avevano mulini in Lonate Ceppino - Gorla Maggiore e nelle zona di Torba, ma mai mul. in Tradate).

- a. 1603 - LEGNANO - Il 18 aprile il dott. Ercole LAMPUGNANI figlio di Bernardo, supplica il R° Fisco di concedere la riduzione de l'imposta per il mulino intestato al padre poichè il medesimo trovasi assente e quindi si aspetta la riduzione per atto procuratorio.

- Ricorso accettato.

(Arch. Stor. Civ. cart. 821 fam.)

- a. 1625 - NERVIANO - Con Grida del Conte Gio Batta TROTTI, Regio Capitano di Giustizia dello Stato di Milano, viene emanato il seguente bando:

"Havendoci l'Ecc.mo Senato trasmesso le lettere, che sono negli atti del sottosegnato notaro datati 13 agosto prossimo scorso spediti sopra supplica del Rev.mo Abbate e dei RR. Padri OLIVETANI di Nerviano - capo pieve di questo Ducato - quali addomandarono venisse provveduto, perchè, né giovini non entrino a nuotare, né femmine si accostino à lavare nel fiume Olona di contro al Monastero di Nerviano, esprimendo queste dovessimo rinnovare l'ingiunto editto, quale è del tenore seguente:

Noi Girolamo Bescapé, dottore Colleggiato, uno dei Signori Vicari Camerali, e Regio Capitano di Giustizia di Milano, delegato etc. etc.....:

"Per l'esecuzione di lettere dell'Ec.mo Senato a Noi presentate e negli atti dell'infrascritto Notaro, abbiamo ordinato e comandato, che si pubblichi in Nerviano - capo Pieve del Ducato di Milano - la presente "Grida", con la quale comandiamo che nel l'avvenire niuno abbia ardire d'entrare nelle acque d'Olona per contro il Monastero, e Giardino in detto luogo di Nerviano dé RR. Padri Abbate e Monaci Olivetani, per nuotare o sia per lavarsi, e tutto questo sotto la pena corporale all'arbitrio del Senato Eccellentissimo in caso di qualsivoglia contravvenzione, e perciò

Vicente
XV. XVIII
5

ogn'uno si guardi di contravvenire perchè si procederà nelle pene suddette".

- Dall'Ufficio ns. di Milano il 12 agosto 1625:

Signat: A. Basilicapetri

Sottoscritto: Bilia, notaio.

(ASM F.R. cart. 2687)

- a. 1634 - LONATE CEPPINO - Deceduto don Gio Paolo CASTIGLIONI il suo procuratore testamentario sig. Aurelio Prandone acquistò d. Nob. Gio Stefano PUSTERLA, un Mulino ed alcuni beni siti in Lonate Ceppino ed in Torba, quali beni dopo la morte del detto Gio Stefano erano stati presi dalla figlia Ersilia, che li rilasciò alla Cappellania delle RR. Madri di Cairate, costituita nella Ch. di S.ta. Maria Assunta, e ciò in base all'istr° 27/11.

- a. 1647 - NERVIANO - Comparizione del sig. Alessandro VISCONTI che notifica di possedere la metà dell'utile dominio di un appezzamento di prato in pert. 66, presso la chiesa della "Colorina" di Nerviano, irrigato con la bocca "Lampugnana", coll'orario dal levar del sole del lunedì al tramonto del martedì.

- a. 1647 - NERVIANO - Un'altra notifica in tale comunità il possesso dei fratelli Cesare e Teodoro BESOZZI, di prati, che godono dell'irrigazione da immemorabile tempo, mediante bocca di loro spettanza.

- a. 1658 - PARABIAGO - In data 12 novembre, Apollonio Del FRATE e suo figlio Giorgio, prendono in affitto dal Monastero degli Olivetani di Nerviano, il Mulino "GRANDE", impegnandosi al versamento dell'affitto per ½ nel giorno di San Lorenzo, e per l'altra ½ alle calende di gennaio, dietro versamento di derrato in:

- 9 moggia di frumento

- 11 moggia di segale

- 10 moggia di miglio

e con l'aggiunta dei soliti "appendizi" in 12 dozzine d' ova il 1° di agosto, 4 paia di pollastri alla "Madonna d'Agosto" e, due paia d'anatre con sei paia di capponi nella Pasqua.

- a. 1696 - LEGNANO - Francesco M. LAMPUGNANI al suo tempo non aveva ottenuto il passaggio dell'Eredità dei beni che nell'anno 1554, erano passati alle sorelle Lampugnani e a causa dei matrimoni passati alle famiglie:

- CORIO

- Dal VERME

mentre lo stesso F.co Maria divenne proprietario dei beni del fidei-commesso.

- a. 1718 - NERVIANO - Notizie raccolte dal sig. F. Gianazza nel suo operoso lavoro "Il Monastero degli Olivetani" ed. 1990, ci avverte che nell'anno in questione, come già avvenuto nel secolo precedente, venne pubblicata una "grida" per scongiurare i bagni nei pressi del Monastero, dal seguente tenore, e con riferimento all'anno 1625:

"Habbiamo però ritrovato, e rinnovato il suddetto Editto, in tutto e per tutto, come in esso si legge ed espressamente comandia-

mo, che in avvenire nessuna persona ardisca entrare nelle acque del F. Olona, per contro il Monastero di Nerviano, né per lavare, né per nuotare, e questo sotto le pene suddette, alle quali si procederà irresistibilmente in caso di contravvenzione" (A. S.Mi F. R. cart. 2687)

Vicente
XV - XVIII
6

- a. 1765 - NERVIANO - Il fiume trasbordò paurosamente il 18 agosto come si legge in una comunicazione data al Sindaco Salvatore Aglieri (A.S.N. Acqua p.a. cart. 1067)

I danni vennero valutati in ben Lire 7.290.- Tra i più colpiti il Monastero degli Olivetani, il sindaco Aglieri, i fittavoli dello stesso Monastero ed anche le proprietà di Casa Crivelli della Croce.

Si interessò per ricercarne le cause, il dott. Gaetano Amati perchè ponesse il suo interessamento per evitare in futuro altre esondazioni e soprattutto per liberare le popolazioni da quelle prove tremende subite in giorni paurosi.

Come sempre le responsabilità non volevano essere assunte da nessuno, anzi si tentava di scaricarle un con l'altro, senza arrivare ai provvedimenti utili, fino a che il segretario Brucher della Presidenza del Consiglio Economico, in considerazione dell'interesse pubblico e privato e, in difesa del Fiume Olona, chiese con un'esposto dettagli sul danno subito, cercando nel medesimo tempo di capire quali provvedimenti dover prendere.

I Deputati dell'Estimo inviarono il 7 febbraio 1768 una lettera al Conte Carli - Presidente del Supremo Consiglio - proponendo lo spurgo del letto del fiume.

Nello stesso mese il Cancelliere d'Olona si recò sul posto per il controllo e l'esame dei danni subiti, ed anch'egli sostenne la necessità di un pronto intervento espurgatore, causa constatata dell'aumento elevato di malattie provocate dalla stagnazione constatata delle acque su di una vasta zona.

Venne prospettata perciò la soluzione per liberare la parte paludosa dalle acque stagnanti, con la costruzione d'un canale di sfogo, così da non lasciarle putridume.

Le solite pastoie burocratiche, resero difficile convenirne l'accordo ed il fiume..... continuò a scorrere...con le proprie bizze.

- a. 1773 - NERVIANO - Le bizze poi arrivarono in tale anno, subito dopo la Visita Generale al Fiume, fatta dall'Ing. Gaetano Raggi e le acque provocarono nuovamente danni specie nella zona suddetta.

Il Sindaco della comunità, Antonio Rigatti s'appellò al Cancelliere, ribadendo la necessità di spurgare il fiume in tal zona e di rafforzare le sponde diruppate dalle acque.

Raccontasi che i danni si verificarono sino alla località della "Zancona" ed anche in Villastanza rovinando altresì tutte le campagne circostanti.

I maggiori danni vennero segnalati dal Monastero degli Olivetani e dicesi in alcuni documenti, che si verificarono buche pronfonde braccia 34, lunghe braccia 10 e, larga braccia 3,7 tali da minacciare la stabilità di un caseggiato.